



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

Giorgetti: «Dal 110% impatto sul debito che pesa fino al 2026»

La premessa al Def

«Revisione totale dei bonus per unire efficientamento, equità e sostenibilità»

confida che gli spazi potranno arrivare da una crescita più vivace di quella scritta nel Def appena licenziato. Anche qui Giorgetti è netto, quando chiarisce che «è del tutto realistico puntare per i prossimi anni a un aumento del tasso di crescita del Pil e dell'occupazione che vada ben oltre le previsioni del presente Documento», a quanto finora è stato definito dopo un confronto

Gianni Trovati

ROMA

La revisione concordata con Eurostat e Istat poco più di un mese fa non ha esaurito la partita contabile del Superbonus, che accompagnerà i saldi di finanza pubblica almeno fino al 2026: riducendo gli spazi di manovra utilizzabili senza mettere a rischio la riduzione del debito/Pil, la variabile chiave del bilancio italiano sui mercati e in Europa.

Lo spiega a chiare lettere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella premessa al Def 2023 approvato martedì in consiglio dei ministri, quando sottolinea che «i crediti fiscali detenuti dal settore privato inizieranno ad avere un impatto significativo sul fabbisogno di cassa e renderanno comunque più complesso, quanto meno fino al 2026, il proseguimento della rapida riduzione del rapporto debito/Pil degli ultimi due anni».

Il dato è scontato per chi ha qualche familiarità con i meccanismi di finanza pubblica, perché l'utilizzo dei crediti d'imposta riduce le entrate e quindi spinge il fabbisogno, che si trasforma in debito quando è finanziato con i titoli di Stato. Ma questo meccanismo, anche se lineare, fatica a farsi largo nel dibattito politico. E il titolare dei conti lo ribadisce anche per spiegare un sentiero reso impervio anche da un ritmo di riduzione del debito/Pil più lento di quello indicato a novembre nella NaDef (3,5 punti invece di 4,5 fra 2022 e 2025), che paga la flessione prevista per l'inflazione oltre alla perdita di qualche decimale nella crescita prevista l'anno prossimo (+1,5% anziché +1,9% nel quadro programmatico).

Anche l'incognita prodotta dai crediti d'imposta sulle prospettive del debito alimenta quindi quella «prudenza» rivendicata per un Def che deve «assicurare la piena sostenibilità della finanza pubblica».

Per evitare di replicare il colpo

in estate delle misure dopo un confronto tecnico fitto con l'Upb.

Il sostegno alla ripresa è del resto uno degli obiettivi irrinunciabili della politica economica, anche attraverso il Pnrr (che però «non basta») e il Re-power Eu che «comprenderà nuovi investimenti nelle reti di trasmissione dell'energia e nelle filiere produttive legate alle fonti rinnovabili». A questo si accompagna la graduale rinuncia



«Del tutto realistico puntare a un aumento di Pil e occupazione ben oltre le previsioni di questo Documento»

alle misure emergenziali di sostegno, costate il 2,8% del Pil nel 2022 e l'1,2% nel 2023, la riduzione di debito e deficit in rapporto al Pil e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, da realizzare con il taglio al cuneo anche per non innescare la spirale prezzi-salari. Il tutto in un programma che, rivendica Giorgetti, «in termini di saldo strutturale è coerente con le attuali regole del Patto di stabilità», e che infatti ha già ricevuto una prima promozione informale dal commissario per l'Economia Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSARIO UE

Gentiloni: su Def impostazione realistica

Una valutazione di massima «di impostazione realistica e prudente. Entreremo un po' più nel merito quando lo riceveremo». Lo afferma il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni in

Per evitare di replicare il colpo, spiega sempre Giorgetti nella premessa, dopo l'intervento di emergenza che ha chiuso i cancelli della credibilità a metà febbraio, il «Governo intende rivedere l'intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all'efficientamento energetico e antisismico degli immobili con la sostenibilità degli oneri e l'equità distributiva». Ma i danni già prodotti non si possono cancellare ex post, e condizioneranno le mosse dei prossimi anni.

Nonostante questo, il governo

nomina Paolo Gentiloni in merito al Def. «Ci siamo accordati con le autorità italiane – ha aggiunto – per qualche settimana di ritardo per il terzo versamento del Pnrr. «Non è un'eccezione, lo abbiamo fatto con altri paesi. Quello che è cruciale non è questo versamento, che ci sarà, ma la dimensione del programma a sostegno della ripresa italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA